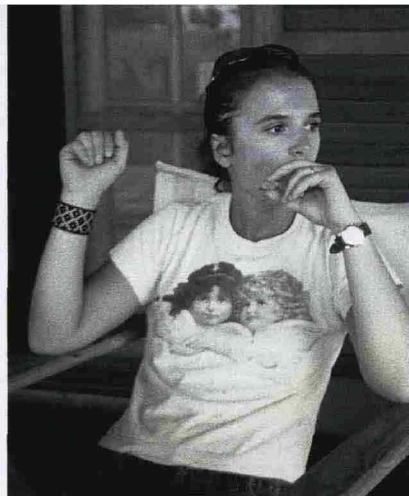


CRMA

QUESTA SETTIMANA/  
DIALOGO A DISTANZA



ACCANTO, ANNA MOMIGLIANO, GIORNALISTA E AUTRICE DI KARMA KOSHER. A SINISTRA, DARINA AL JOUNDI. HA APPENA PUBBLICATO QUANDO NINA SIMONE HA SMESSO DI CANTARE.

# Arabe e israeliane, voglia di LIBERTÀ

**Così diverse**, così simili. Due scrittrici, una libanese e una ebrea, raccontano la loro giovinezza, trascorsa in due Paesi tormentati. Tra il peso della tradizione e la voglia di trasgressione

**D**arina Al Joundi, 40 anni, è una donna molto bella, attrice, scrittrice e regista dai modi raffinati e lo sguardo combattivo. Dietro alla sua eleganza e alla sua gioia di vivere ci sono anni di sofferenza e di battaglie contro le regole che il suo Paese, il Libano, ha imposto ai cittadini.

Darina oggi vive a Parigi, ma racconta quegli anni in un libro molto diretto intitolato *Quando Nina Simone ha smesso di cantare* (Einaudi, 139 pagine, 14,50 euro). Un monologo che è anche un inno alla libertà, presentato in questi giorni a Torino nell'ambito dell'iniziativa "Gli arabi raccontano" organizzata dal Circolo dei lettori.

**Quando suo padre è morto lei ha buttato via il Corano. Perché?**  
«Perché, fin da piccola, mio padre mi aveva insegnato che niente al mondo doveva dettarci le regole in base a cui vivere, meno che meno la religione, per cui gli uomini si uccidono dalla notte dei tempi. Mio padre, al Corano, preferiva il jazz».

**È stata adolescente ai tempi della guerra civile in Libano, dal 1975 al 1990. Sono stati tempi duri?**

«Durissimi. Ogni diritto azzerato, e per questo amplificato. Sono stati gli anni in cui, clandestinamente, ho provato di tutto: sesso, droghe, roulette russa».

**E ha dovuto pagare un prezzo per questo?**

«Sono stata in manicomio, insieme a tutte le donne, sanissime, che non si piegavano a principi in cui non credevano».

**Arabi e israeliani: comunicheranno mai?**

«Non finché Israele non lascerà che i palestinesi vivano nella loro terra. E mai fino a quando la religione dominerà ogni cosa. La parola più bella che ho imparato a Parigi è "laicità"». ■

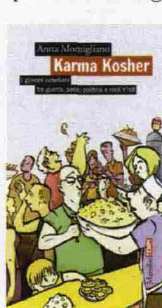


**C**oncerti rock, fughe in India, falò fino all'alba. Non è un revival Anni 60, ma lo stile di vita degli israeliani della "generazione Libano", quella che sfiorò la pace negli Anni 90, oggi orfana di una speranza dissolta. Anna Momigliano, che in Israele ha vissuto da adolescente e ci è poi tornata da giornalista, racconta nel suo libro *Karma Kosher* (Marsilio, 173 pagine, 13 euro) chi sono i 30enni che oggi vivono in Israele, tra trasgressione e tradizione.

**Dalla stretta di mano tra Rabin e Arafat sono cambiate tante cose.**  
«In molti avevano creduto nel sogno degli accordi di Oslo. I ragazzi discutevano di politica, organizzavano manifestazioni per la pace, andavano ai concerti della rockstar pacifista Aviv Geffen, vera icona pop. Per capire quanto sia cambiata la situazione basta pensare che la star di adesso è il rapper Subliminal, le cui canzoni parlano di sopravvivenza».

**Cos'è il Karma Kosher?**

«È la trasformazione new age dei giovani che, dopo il servizio militare, decidono di andar via, soprattutto in India, in cerca di nuovi punti di riferimento. Cosa che per un israeliano è un'impresa impossibile: anche la persona più laica d'Israele, alla domanda se si sente ebreo, ti risponderà sempre di sì. Non è una questione di religione, ma di identificazione».



**Tel Aviv, cosmopolita e vivace, assomiglia molto a Beirut. Ma tra vicini di casa non c'è dialogo.**

«Assurdo, vero? Purtroppo le distanze tra arabi e israeliani sembrano incolumabili. A volte si trovano a frequentare gli stessi locali, le stesse spiagge, gomito a gomito. Ma non si rivolgono mai la parola». (Marika Surace) ■